

L'attore porta in scena a Chiaravalle e domani a Recanati un monologo il cui protagonista è il figlio di Dio
È la storia di un gruppo di personaggi raccontata da un narratore

Celestini, Gesù e Laika

Una parabola a teatro

L'INTERVISTA

Fresco di debutto al teatro Vascello di Roma, dove è andato in scena la settimana scorsa all'interno del **Roma-europa Festival**, **Ascanio Celestini** apre le stagioni di prosa di Chiaravalle (stasera) e Recanati (domani) con il suo ultimo lavoro, **Laika**.

È un monologo il cui protagonista è Gesù in persona, affiancato da Simon Pietro. Celestini, cos'è Laika?

«Laika è la storia di un gruppo di personaggi raccontata da un narratore: c'è una prostituta, un'anziana, dei facchini colti durante un picchetto, una "donna con la testa impiccata". E questi personaggi vengono raccontati uno dopo l'altro, come se li vedessimo dalla finestra».

Perché "Laika"?

«Nello spettacolo Laika viene citata dalla donna con la testa impiccata. Rimanda ovviamente

alla cagnetta che viene mandata nello spazio per le logiche della guerra fredda e che muore poco dopo il lancio. È uno dei simboli del 900: la sua storia racconta di un sacrificio inutile».

Gesù Cristo torna sulla terra, è cieco, e osserva gli uomini attraverso Pietro. Ricorda alcuni versi del poeta fermano Di Ruscio: portavo a spasso un cieco e raccontando ad un cieco tutto quello che vedevo io riuscivo a veder meglio.

«Qualcuno ha anche parlato di un racconto di Carver, Cattedrale, ma il mio spettacolo è più legato alla religione: Gesù, la Madonna sono personaggi letterari straordinari, ricondurli ai luoghi e al ruolo che hanno all'interno del cattolicesimo credo che sia riduttivo. E il mio più che Cristo è un povero Cristo: il legame con Di Ruscio e Carver è molto labile».

Perché la scelta di Alba Rohrwacher per la voce dell'

apostolo Pietro?

«Innanzitutto perché è una brava attrice. E poi perché cercavo una voce che premiasse la lontananza, che tenesse lontano lo spettatore da quello che vedeva».

Lo spettacolo ha debuttato nelle drammatiche ore dei fatti di Parigi. Ha cambiato qualcosa?

«No niente, nonostante credo che ci sia stato uno sciacallaggio pauroso in questi giorni. I facchini che ho intervistato per questo lavoro sono etiopi, ma la maggior parte delle persone che ho incontrato sono di religione islamica come sono cattolici gli italiani. Non è che gliene importi molto della religione. E a me è questo che interessa raccontare: un gruppo di persone che vive in periferia, gli ultimi, i poveri che però ultimi non sono perché la maggior parte delle persone del nostro paese è così. Solo che non siamo abituati a parlarne».

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ascanio Celestini apre le stagioni di prosa di Chiaravalle (domani) e Recanati (sabato) con il suo ultimo lavoro, **Laika**. Sopra l'attrice **Alba Rohrwacher**

«QUALCUNO HA PARLATO DI UN RACCONTO DI CARVER CATTEDRALE MA IL MIO SPETTACOLO È PIÙ LEGATO ALLA RELIGIONE»